



Di fronte a un paese mortificato dall'arroganza di Berlusconi e dal populismo della Lega non è possibile stare a guardare

Il Partito democratico è il canale per partecipare e lo strumento per proporre una credibile alternativa di governo

Noi scommettiamo su un partito aperto, radicato, capace di fare le riforme di cui l'Italia ha bisogno per tornare a crescere

Un partito che discute, sa decidere e parla con concretezza ai cittadini, un partito fatto di donne e di uomini che considerano il rigore, il lavoro costante e l'ascolto qualità indispensabili per amministrare le comunità locali e governare il paese

Noi guardiamo avanti e saremo presenti **alle Primarie del 25 ottobre** con la lista **Semplicemente democratici** insieme ad altri che ogni giorno sono impegnati nei circoli, nei territori e nella vita quotidiana per rinnovare la politica e aiutare l'Italia a cambiare pagina

Ecco perché il 25 ottobre saremo al fianco di
Dario Franceschini e Mariangela Bastico

Semplicemente democratici

è una rete di sostenitori del PD promossa da

Francesca Barracciu - Rita Borsellino

David Sassoli - Debora Serracchiani

coordinata in Emilia-Romagna da

Simona Caselli e Salvatore Vassallo

per aderire, collaborare, saperne di più

www.semplicementedemocratici.it

emiliaromagna@semplicementedemocratici.it

366 3387807 | 333 9775111

Noi, semplicemente Democratici dell'Emilia-Romagna, sosteniamo la candidatura di **Dario Franceschini** alla segreteria nazionale e di **Mariangela Bastico** alla segreteria regionale perché intorno a loro si può costruire il PD che serve all'Italia. Il partito per il quale molti di noi hanno lavorato per più di un decennio ed a cui altri hanno guardato con interesse nella fase costituente tanto da spingerli ad avvicinarsi per la prima volta all'impegno politico.

Il Partito Democratico che serve oggi all'Italia è nato nella testa e nel cuore di molti elettori del centrosinistra, così come in molti di noi, a metà degli anni novanta, con **l'Ulivo**. In quella stagione si sono incontrate le tradizioni migliori del riformismo italiano e sono divenuti evidenti **i valori e gli atteggiamenti di fondo che ci accomunano**: la laicità dello stato, l'uguaglianza effettiva delle opportunità, la sobrietà dei comportamenti (anche privati) di chi fa politica, la moralità nell'uso delle risorse pubbliche e nell'esercizio del potere di governo, l'impegno per una finanza pubblica sana e per l'equità fiscale, la fiducia nel progetto di una Europa larga e unita, l'impegno per dare credibilità alla voce dell'Italia in Europa e nel mondo, il rispetto per chi viene in Italia da paesi più sfortunati e qui porta vitalità e capacità di lavoro.

A molti di noi era però già chiaro allora – ed è diventato sempre più evidente, anche a seguito dei fallimenti del centrosinistra – che all'Italia serve **un partito capace di superare i veti** che fino ad oggi hanno reso impossibile **un compiuto ciclo di riforme**: la riforma del welfare per attenuare il dualismo tra garantiti e precari nel mercato del lavoro e promuovere un aumento del tasso di occupazione femminile; la modernizzazione delle amministrazioni pubbliche per ridurre gli sprechi, eliminare le sacche di privilegio, rendere la vita più facile ai cittadini e alle imprese; la riforma della giustizia per combattere il crimine e tutelare davvero, in tempi ragionevoli, i diritti; l'ammodernamento delle istituzioni repubblicane e la messa in sicurezza della democrazia pluralista oggi minacciata dal conflitto di interesse e da un controllo politico senza eguali nei paesi avanzati sull'informazione; la conversione ambientale dell'economia per vivere meglio e tornare a crescere. Serve un partito che faccia del rispetto della legalità un valore fondamentale e che garantisca la sicurezza dei cittadini contrastando con fermezza le mafie. Che metta la lotta ai cambiamenti climatici e lo sviluppo delle energie rinnovabili tra le sue priorità.

Serve insomma un partito che, nel quadro di una **democrazia bipolare**, sia **timone e motore della coalizione di centrosinistra**. Senza la democrazia bipolare, senza un partito con questo orizzonte, le riforme di cui il Paese ha bisogno non le farà nessuno. Sta qui, non in una pretesa di autosufficienza, la cosiddetta "vocazione maggioritaria": una responsabilità e una tensione riformista a cui il PD non può rinunciare. **Noi semplicemente democratici** non vogliamo tornare indietro, alla politica del proporzionale, alla divisione anacronistica tra "democratici laici e di sinistra" e "democratici cristiani di centro", come premessa per successivi accordi parlamentari al ribasso. Secondo noi il Partito democratico, nel solco della stagione migliore dell'Ulivo, deve proporre agli italiani una visione che vada oltre le divisioni

del secolo scorso. Dopo il disastroso quindicennio berlusconiano, dobbiamo offrire all'Italia **una sintesi unificante di valori civili e proposte di governo**.

Per questo, all'Italia e al centrosinistra serve **un Partito** democratico con una identità politica e una proposta di governo ben definite, ma **culturalmente plurale**. Un partito in cui non ci si incontra in base alle storie politiche del passato, ma ai valori condivisi e agli obiettivi che insieme si vogliono realizzare. Un partito che discute e alla fine prende una posizione anche sui temi più controversi, senza lanciare anatemi contro chi ha espresso opinioni risultate minoritarie. Sosteniamo le candidature di Dario Franceschini e di Mariangela Bastico perché intorno alla loro proposta vediamo il pluralismo di opinioni e sensibilità che costituiscono la cifra più profonda del PD. Intorno alla loro proposta esiste la possibilità di progredire verso la costruzione di una identità politica comune. Mentre vediamo che, di fronte alle difficoltà emerse fino ad oggi nella costruzione del PD, è forte la tentazione di tornare indietro, di regredire verso una identità più rassicurante, di abolire o addomesticare le primarie, di rimettere la politica nelle sole mani dei "professionisti" (della politica stessa).

Crediamo che all'Italia e al centrosinistra serva un Partito democratico fatto **di donne e di uomini** con solide radici nella realtà economica, culturale e civile del Paese. Per questo dobbiamo darci **una organizzazione stabile**, presente in maniera diffusa sul territorio, anche avvalendoci al meglio delle opportunità offerte da internet.

Dobbiamo farlo evitando che la politica diventi pura gestione delle nomine per ruoli di partito e istituzionali, all'interno di circuiti chiusi non trasparenti, invece di essere progettualità per il futuro. Così come dobbiamo evitare le filiere organizzative che hanno come fine la garanzia di carriere prevedibili per chi ne fa parte a prescindere dai loro meriti. Noi crediamo che nella scelta delle candidature debbano essere valorizzati l'indipendenza di giudizio, la competenza, la passione politica, la credibilità personale, la reputazione e il consenso maturati nella società.

Per noi avere radici nel territorio vuol dire aprire le porte dei **circoli** a chi vuole portare il suo contributo e la sua opinione, farne luoghi di discussione e di ascolto di ogni persona, di formazione e impegno civile. Vuol dire poter contare in ogni città e quartiere su una rete di **iscritti** che, riconoscendo nel Pd una forza politica che opera per il progresso dell'Italia, sono disposti a contribuire all'impresa. Vuol dire poter contare su persone appassionate e libere, che condividono la medesima esigente cultura riformista, riconoscibili e presenti nei luoghi di lavoro e dovunque la gente si incontra, parla dei problemi collettivi e si forma un'opinione. Vuol dire dare agli iscritti la possibilità effettiva di influire sulle posizioni del partito, ad esempio attraverso referendum interni.

Vuol dire promuovere una nuova leva di **dirigenti** che, per la loro provata capacità, per formazione culturale e competenza, per l'esperienza maturata sia nel campo politico sia nella vita civile, siano in grado di interpretare le domande dei cittadini e dare loro risposte. Vuole dire avere nelle istituzioni persone in grado d'essere interlocutori credibili per il mondo del lavoro dipendente e per chi fa impresa, per il mondo della scuola, per chi opera nel settore della sicurezza o per chi si prende cura del disagio sociale. Avere radici per noi vuol dire essere un partito di popolo, aperto,

che affida a tutti i suoi elettori, attraverso le **primarie**, la scelta dei candidati alle maggiori cariche di governo, delle assemblee interne e dei segretari al livello nazionale e regionale. Un partito in cui il ricambio è reso effettivo anche attraverso il rispetto del principio previsto dello statuto del limite alla ricandidatura dopo due mandati pieni ad ogni livello di governo.

Noi vogliamo confermare **Dario Franceschini** alla Segreteria nazionale del PD perché ha saputo tenere la guida del partito in un momento difficile, ha saputo esercitare la leadership con fermezza e senza arroganza, ha spinto il PD ad adottare decisioni unitarie, chiedendo ai gruppi parlamentari e agli organismi dirigenti di votare su temi su cui altrimenti avremmo continuato ad essere ondivaghi. Nelle settimane seguite alle dimissioni di Veltroni, quando gli è stata data la possibilità di parlare a nome del partito senza che la sua voce fosse offuscata dall'ansia di protagonismo di altri dirigenti, Franceschini ha stabilito l'agenda del dibattito pubblico, è riuscito a parlare in maniera chiara ai cittadini e ha costretto in difesa il centrodestra. Va naturalmente sostenuto e sollecitato affinché usi la forza che gli verrà dall'elezione diretta in una competizione vera per promuovere un significativo cambio di passo e un incisivo rinnovamento, non solo anagrafico, del gruppo dirigente nazionale.



Mariangela Bastico, con l'autorevolezza che si è guadagnata sul campo, esprime uno stile di direzione politica competente, inclusivo, capace di costruire consenso e promuovere la partecipazione. E oggi, per rilanciare il progetto del PD in Emilia-Romagna, non basta un segretario che gestisca l'ordinaria amministrazione. Occorre riprendere a dialogare con i settori più vivi della nostra società regionale, bisogna dare voce alle migliori esperienze amministrative, ascoltare le competenze coltivate fuori dal partito e dare al PD una orgogliosa, nitida identità riformista.

Mariangela Bastico ha l'esperienza, la passione, la sensibilità e la determinazione che servono. Nel suo impegno per una scuola pubblica di qualità ha espresso una cultura di governo attenta ai bisogni delle persone, alla valorizzazione del merito, impegnata sul fronte dell'innovazione. Nel suo impegno per l'uguaglianza delle opportunità ha già dimostrato che sa tenere vivo il legame tra le generazioni e promuovere al tempo stesso il ricambio.

Noi, democratici per una scelta lucida e convinta, guardiamo avanti. Il PD è e rimarrà il nostro partito, quale che sia il risultato del 25 ottobre. Lavoriamo perché sia e rimanga la casa comune di tutti i riformisti. Ci impegniamo, **come insieme di persone libere e non come somma di ex qualcos'altro**, per costruire, a partire dall'Emilia-Romagna, intorno alle candidature di **Dario Franceschini** e **Mariangela Bastico**, il Partito che serve all'Italia.